

Politica 2.0

La sfida delle candidature, chi parte in vantaggio

di Lina Palmerini

Alla fine Grillo è riuscito a imporre la sua scelta su Conte. La regola dei due mandati non viene bucata e un'importante pattuglia di parlamentari dei 5 Stelle esce dalle scene del Palazzo. Naturalmente le ricostruzioni sono svariate, quella più accreditata è che il comico genovese abbia fatto l'ennesimo sgambetto al capo politico togliendogli l'area dei fedelissimi. Un modo per disinnescare l'incubo peggiore dell'Elevato e cioè che quella creatura costruita da lui finisse per trasformarsi nel partito di Conte, o in qualcosa di più simile all'ex premier che al suo fondatore. Si capisce la motivazione - tenere l'ultimo tabù per evocare la purezza delle origini - ma ora il problema è come reclutare le nuove leve. In effetti, il metodo dei clic sulla rete si è rivelato inaffidabile visto che in questa legislatura il grosso dei cambi di casacca - e sono stati più di cento - è venuto proprio dalle fila del Movimento. Ora, quindi, la selezione avrà un peso e non si parte in vantaggio.

L'altra notizia di ieri è stata la candidatura della Gelmini e Carfagna con Calenda, un passaggio che rafforza la connotazione moderata e "pro-Draghi" di Azione e che racconta come un pezzo importante della campagna elettorale sarà giocata sui nomi. È vero che contano i

programmi ma sono le facce il primo esempio di un'agenda. Così la campagna acquisti dei leader da qui a ferragosto, può diventare una combinazione più o meno fortunata. Ma non basteranno i volti noti, molto si dovrà scommettere sul legame con i territori come antidoto, soprattutto nel centro-sinistra, all'onda emotiva che va verso Meloni. Infatti, la partita del 25 settembre sarà decisa da quell'area dell'astensionismo e una delle cause che si è sempre attribuita al "non voto" - oltre la delegittimazione dei partiti - è stata proprio la distanza della politica dai luoghi. Dunque, mobilitare chi sta alla finestra è il biglietto vincente. Non è un caso che Di Maio e Sala stiano creando una lista di amministratori o ex sindaci nell'area di Letta. Si vedrà fino a che punto sarà credibile. Quel che è certo è che sui territori sono due i partiti in vantaggio, il Pd e la Lega che hanno una storia più lunga di radicamento. Non si può dire lo stesso per FdI, per due ragioni. La prima è che ogni forza che ha exploit così veloci non ce la fa a riempire le caselle nuove e spesso recluta i cosiddetti "riciclati". La seconda si è vista nella corsa per Roma dove Meloni ha sbagliato candidato per un eccesso di sicurezza, scommettendo tutto su di sé più che sul futuro sindaco. Anche in queste elezioni FdI parte in vantaggio ma stavolta meglio non sottovalutare chi sta sui territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

